

1  
Relazione al seminario  
di Castello di Fiemme

R. Strassoldo

Trento, 1968

Elementi di sociologia urbana:

La scuola di Chicago e gli studi sulla devianza

La sociologia si è sempre, fin dalle origini, interessata alla città. Se si definisce la sociologia come studio scientifico della società, la sua nascita è contemporanea a quella della grande città industriale, nei primi decenni dell'ottocento. In questo periodo infatti la rivoluzione industriale cominciava a attirare nelle città larghe masse di lavoratori espulsi dalle campagne, e questo poneva grossi problemi di ordine organizzativo, economico, politico, igienico, ecc. La città tradizionale era infatti soprattutto un centro di servizi amministrativi e culturali, ed un centro commerciale e finanziario; la sua popolazione era costituita da redditieri che vi consumavano le rendite fondiari delle campagne circostanti, da impiegati al servizio delle burocrazie pubbliche, da intellettuali fornitori di servizi culturali, da finanzieri, commercianti ed artigiani prestatori di servizi economici. Il proletariato urbano (servitori e lavoratori subordinati) costituivano una porzione non preponderante della popolazione urbana. Le industrie, attirando nelle città grandi masse operaie, sconvolgono un antico equilibrio e sollevano numerosi problemi sociali; dalla riflessione su questi problemi nasce sia la sociologia di ~~Stato~~ Auguste Comte che il socialismo di Karl Marx

La sociologia dunque, come applicazione dei metodi di analisi scientifica alla realtà sociale, costituisce una presa di coscienza della società, avvenuta nel momento di transizione dalla civiltà agricola alla civiltà industriale, dalla civiltà dell'energia animale alla civiltà dell'energia meccanica, dalla civiltà pre-tecnologica alla civiltà tecnologica, dalla civiltà comunitaria alla civiltà sociale; In questo senso, si può dire che la sociologia è fin dalle origini sociologia urbana, perchè la città è il luogo in cui è stanziata la società che costituisce l'oggetto di studio.

In senso stretto, per sociologia urbana si intende quella branca della sociologia che studia specificamente la città, distinguendola da fenomeni non-urbani. La distinzione avviene secondo due criteri fondamentali:

- 1) criterio sociologico -organizzativo-istituzionale, che considera la città come una particolare forma di convivenza, uno speciale raggruppamento sociale, un organizzazione, un corpo sociale, un'unità d'analisi.
- 2) criterio ecologico che considera la città come un luogo in cui si svolgono fenomeni e processi sociali distinti da quelli che si svolgono in altri luoghi (campagna)

La sociologia urbana fa così capo a due grosse tradizioni culturali: quella europea, il cui più illustre rappresentante è forse Max Weber; e quella americana, che fa capo alla cosiddetta scuola ecologica di Chicago, con Robert E. Park e Ernest W. Burgess. La prima,

a carattere più storico, <sup>e teorico</sup> ~~si~~ interessa soprattutto alle origini, sviluppo, funzioni, significato e conseguenze del fenomeno città visto nella sua unità e nella sua struttura interna; la seconda, a carattere accentuatamente empirico e pragmatico, si interessa soprattutto alle caratteristiche sociologiche della grande città industriale contemporanea, e in particolar modo alle caratteristiche più vistosamente sociologiche, ai problemi sociali come la criminalità, la miseria morale e materiale, le deviazioni del comportamento dagli standards ufficiali, ecc.

L'ambiente in cui è fiorita la scuola di Chicago può essere considerato un tipo ideale di città industriale in esplosiva espansione, in un contesto politico-culturale dominato dalla legge del profitto e del successo individuale. L'enorme attivismo che domina la città apre infinite possibilità di raggiungere ricchezze e fortune, ma anche più grandi probabilità di fallimento e frustrazione. Centinaia di migliaia di persona, provenienti sia dall'America rurale che da altri continenti - a decine si contano le razze e i gruppi etnici di Chicago - affluiscono ogni anno in questa metropoli, accampandosi alla meglio in alloggi di fortuna, accontentandosi delle condizioni di vita più spaventose pur di inseguire il "sogno americano". Lusso e ~~mis~~ miseria, attivismo e abulia, lavoro e vizio si confondono in una babele di raggruppamenti etnici e razziali, di gruppi e classi sociali, di caste e di strati, di sottoculture e sottocomunità scarsamente o null'affatto integrate, tenute insieme soltanto dal fatto della convivenza fisica su un unico territorio urbano.

4

Si spiega così il motivo per cui la scuola di Chicago non veda nella città tanto una forma di organizzazione sociale, da studiare nella sua unità, quanto un ambiente nel quale convivono numerose comunità distinte, ognuna delle quali occupa, nella città, una sua "area naturale". Il metodo più adatto a studiare la distribuzione dei gruppi sociali nello spazio urbano sembrò quello tratto dall'ecologia vegetale ed animale, cioè dalla scienza che studia i rapporti tra ~~gli esseri~~ le diverse collettività di esseri viventi in uno stesso ambiente fisico. La scuola di Chicago è così conosciuta anche come "scuola dell'ecologia umana".

Tuttavia l'uso di strumenti teorici tratti dalle scienze naturali per studiare la realtà sociale presenta pericoli e limitazioni. Pericoli di estendere incautamente le analogie tra il comportamento delle collettività umane e quello della collettività animali; limitazioni, perchè con i concetti dell'ecologia non è possibile spiegare adeguatamente i fenomeni più propriamente culturali, "spirituali" ed umani. L'ecologia infatti presuppone l'esistenza di leggi deterministiche del comportamento; questo si poteva ammettere solo accettando i principi della filosofia materialistica e meccanicistica, di Darwin e Spencer. Nell'ambiente culturale americano il Darwinismo sociale, secondo il quale la legge ultima del comportamento era l'interesse individuale che coincideva poi con l'interesse collettivo mediante i principi ~~dei~~ della selezione del più forte, era largamente diffuso e divenne uno degli elementi principali dell'approccio ecologico. Alla base dell'ecologia umana sta

ecologia umana sta infatti il principio che ciò che determina il comportamento degli individui come delle società è la massimizzazione dell'interesse (individuale e collettivo) in termini di ricchezza degli individui e potenza (ricchezza più numerosità) della collettività. Questa forza di base agisce in un contesto (ambiente) umano e naturale (fisico), lo modifica e ne viene modificata; dall'interazione di questi due elementi risulta la distribuzione degli individui e delle collettività nello spazio urbano.

Da questo assunto (quadro teoretico, schema interpretativo) di base discende che se si vuole capire la realtà sociologica della città, comprenderne i fenomeni e i processi, afferrare le ragioni e l'origine delle sue caratteristiche bisogna osservare attentamente la distribuzione spaziale dei fenomeni sociologici: infatti sono le caratteristiche dell'ambiente che influenzano in modo determinante le caratteristiche sociologiche; le forze culturali essendo ridotte ~~alla~~ alla costante ricerca della ricchezza e potere, la variabile che spiega la varietà dei fenomeni sociologici è costituita dall'ambiente fisico.

L'apporto più famoso della scuola di Chicago alla teoria della sociologia urbana è costituito dai modelli dello sviluppo urbano per centri concentrici (Burgess) e per settori (Hoyt), ricavati dallo studio della realtà empirica di Chicago e generalizzati come modelli universali. In essi la città è <sup>divisa</sup> ~~divisa~~ in una serie di anelli concentrici, corrispondenti a diverse caratteristiche socio-

giche, ~~ma~~ urbanistico-architettonico ed economiche diverse. La determinazione di questi anelli (o settori) avviene distribuendo sulla pianta della città i dati relativi al prezzo delle aree, al tipo degli edifici, all'altezza degli affitti, alle caratteristiche professionali degli abitanti, alla densità abitativa, alle caratteristiche demografiche ed economiche della popolazione, alle caratteristiche delle imprese e di ogni attività commerciale ed industriale, e infine i dati relativi alla criminalità. Si nota che questi dati non si distribuiscono casualmente sull'in era superficie, ma si ~~addensano~~ addensano secondo figure, più o meno regolari, di cerchi concentrici. Confrontando simili proiezioni di dati raccolti in epoche successive, si nota, accanto ad un ampliamento dei cerchi e ad una loro espansione verso l'esterno, il mantenimento del modello fondamentale. La teoria ecologica insomma vede nella città ~~un organismo~~, come complesso di edifici e di popolazione, un organismo vivente che si accresce secondo leggi deterministiche, costanti, universali, di cui si dà una tipologia (infiltrazione, invasione, successione ecc.)

~~Questa teoria della città~~

Questa teoria della città è stata oggetto di fortissime critiche da parte di coloro che rifiutano la riduzione della società e della cultura umana a semplice risultato ~~del~~ delle lotta tra l'istinto di conservazione e accrescimento della collettività da una parte e le caratteristiche dell'ambiente dall'altro. Questo modello è troppo semplicistico e non riesce a spiegare l'enorme varietà delle forme delle città (e delle società). La struttura socio-culturale non è so-

mento, la trasformazione in slum ; le misere masse dei neo-inurbati erano costrette a fermarsi all'estrema periferia delle città. Questa sembrava un'inversione del modello di Burgess. Ma negli ultimi tempi, con il rapido sviluppo economiche e l'espansione urbanistica a macchia d'olio anche in molte città europee ed italiane si sono verificati fenomeni simili a quelli teorizzati dalla scuola di Chicago, e specialmente la formazione di zone socialmente , economicamente e moralmente degradate attorno o dentro al centro storico delle città, in cui si insediano i nuovi venuti, i non integrati, i devianti. Le origini e i meccanismi di formazione di questi quartieri degradati (slums) sono ben illuminati dalle teorie della scuola di Chicago:

- 1) decadenza delle caratteristiche abitative dei vecchi edifici, i cui proprietari non attendono alle riparazioni ~~in~~ e rammodernamenti in attesa che la zona venga inghiottita dallo sviluppo del centro commerciale ed amministrativo;
- 2) fuga dei vecchi residenti ed infiltrazione di immigrati, che si accontentano di bassi standard abitativi pur di godere i vantaggi della vita urbana, in prossimità del centro;
- 3) Invasione di immigrati e formazione di una sottocomunità urbana (ghetto) scarsamente integrata nella vita della città, con conseguenti tensioni, frustrazioni, sbocchi devianti e criminali.
- 4) Concentrazione in tale zona di elementi marginali e spostati, gente che è stata sconfitta nella corsa al benessere, sottoprodotti e rifiuti della macchina produttiva.
- 5) Sviluppo di attività semi-illegali , dirette allo sfrutta-

mento economico delle frustrazioni, delle ansie, delle disperazioni, della noia: locali di divertimento, bische clandestine, prostituzione, alcoolismo, droga, ecc.

Questi fenomeni, che in qualche misura son sempre stati propri di tutte le città, a cominciare da Sodoma e Gomorra, e son stati largamente usati e amplificati dalla polemica moralistica anti-urbana, si presentano ora in forma spettacolare nelle maggiori città italiane investite da processi di rapido sviluppo economico e demografico. Il controllo, la riduzione e l'eliminazione della criminalità, del vizio, della degenerazione morale ~~non dipendono~~ ~~non~~ ~~sono~~ ~~possibili~~ ~~mediante~~ ~~la~~ ~~semplice~~ ~~predicazione~~ ~~o~~ ~~esortazione~~ ~~morale,~~ ~~e~~ ~~l'azione~~ ~~assistenziale~~ ~~e~~ ~~la~~ ~~beneficenza~~ ~~o~~ ~~ancora~~ ~~con~~ ~~la~~ ~~repressione~~ ~~poliziesca.~~ I sintomi del malessere<sup>urbano</sup> ~~pos-~~ ~~sono~~ ~~essere~~ ~~durevolmente~~ ~~eliminati~~ ~~solo~~ ~~eliminando~~ ~~le~~ ~~cause;~~ ~~e~~ ~~l'identificazione~~ ~~delle~~ ~~cause,~~ ~~le~~ ~~origini,~~ ~~i~~ ~~fattori~~ ~~e~~ ~~le~~ ~~motivazioni~~ degli aspetti negativi della vita urbana è compito proprio della scienza sociologica. Alla costruzione di una teoria scientifica della città non si può procedere senza tener conto dei fondamentali contributi della scuola di Chicago.

Tuttavia i meriti maggiori di questa scuola non risiedono forse tanto nel suo contributo alla teoria generale della città, intesa come organismo sociale, quanto nella descrizione e analisi di fenomeni ~~caratteristicamente~~ quali l'eterogeneità etnica, razziale e socio-culturale della città, la disintegrazione, la dissoluzione

ciologia dell'università di Chicago e, sostenuto finanziariamente da poderose istituzioni filantropiche e culturali, avviò un'imponente serie di studi ~~xxxx~~ sui problemi sociali della città di Chicago. Nels Anderson descrive la vita dei vagabondi, gli individui senza fissa dimora, i barboni; Frederick Thrasher descrive la vita delle bande giovanili, dai gruppi amicali alle gang criminali; Louis Wirth descrive il ghetto; Harvey Zorbaugh descrive una serie di quartieri finitimi, dove la miseria dei bassifondi è posta a contatto con l'opulenza dei quartieri alti; Paul Cressey l'ambiente delle balere e delle prostitute; Walter Reckless, in generale, il vizio; N.W. Dunham la diffusione delle malattie mentali nella città. La produzione della scuola di Chicago conta decine e decine di titoli di libri e innumerevoli pubblicazioni di varia dimensione dedicate all'analisi dei problemi cittadini, oltre ad alcune opere a carattere più teorico e sistematico.

Caratteristica fondamentale di questi studi, in accordo alla prospettiva ecologica in cui si muovono, è l'enfasi attribuita all'influenza dell'ambiente fisico. Tipica è, a questo proposito, la ricerca di R. Shaw e H.D. McKay (1931) sulla delinquenza giovanile. Si è osservato che la criminalità giovanile era particolarmente alta in quartieri caratterizzati da grave deterioramento fisico, costantemente accompagnato da diffuso stato di povertà, eterogeneità etnica, alta mobilità residenziale, carenza di organizzazione amministrativa. I meccanismi per i quali il deterioramento edilizio stimola la delinquenza sono quindi <sup>devon</sup> ~~sia quelli diretti, per cui~~ la scomodità e il ~~xxx~~

sovraffollamento delle abitazioni spingono i giovani sulla strada, allentano i legami con la famiglia e danno vita ad altri gruppi primari tra coetanei; gruppi che facilmente si danno finalità devianti e illegali. Le zone architettonicamente deteriorate offrono poi molte possibilità di nascondigli e di scappatoie a chi ~~ne~~ conosce i meandri. Le zone deteriorate poi ospitano gli strati più poveri della società, i nuovi immigrati, ancora non integrati nella cultura ospite; le tensioni, le frustrazioni e le ansietà di tali situazioni sboccano facilmente in comportamenti aggressivi, distruttivi e devianti da parte dei giovani organizzati in bande. L'alta mobilità dei residenti di questi quartieri rende difficile il loro controllo da parte dell'autorità pubblica, e rende difficile anche l'~~organizzazione~~ organizzazione di autonome strutture comunitarie; queste zone non sono soltanto nonintegrate nella società più ampia, sono anche disorganizzate e disintegrate nel loro interno; questa situazione genera anomia e devianza. Infine, le bande sono strettamente localistiche e territoriali: ogni banda si muove in un territorio circoscritto, ben conosciuto e ben dominato; e poiché le bande mostrano una certa tendenza alla persistenza (cambiano nel tempo i singoli componenti, ma la banda rimane) ne consegue una tendenza nelle caratteristiche della criminalità dei singoli quartieri. Neppure il mutamento della composizione etnica di un quartiere muta i suoi tassi di delinquenza.

Questi studi della scuola di Chicago, che Shaw e Mc Kay estesero nel 1942 a 20 città americane, ebbero enorme importanza nell'atti-

tirare l'attenzione del pubblico e delle autorità sui problemi del degradamento edilizio urbano, degli "slums", delle abitazioni improprie, in quanto miserio in piena luce che delinquenza e criminalità non si spiegano con concetti vagamente moralistici, non possono essere attribuiti genericamente all'azione corrottrice della città o all'intrinseca immoralità degli strati inferiori o dei nò-immigrati, o alle loro caratteristiche nazionali, etniche e razziali, ma sono in primo luogo da imputarsi a precise situazioni alloggiative, architettoniche ed urbanistiche. Ne conseguiva che il primo passo verso l'eliminazione del crimine e del vizio nelle città doveva essere l'eliminazione dei quartieri degradati, la distruzione degli slums, l'impostazione di una politica degli alloggi popolari e di rinnovamento urbano; in altre parole, un massiccio intervento dell'ente pubblico in un vitale settore economico e sociale, in contrasto con l'ideologia dell'assoluto laissez-faire fino allora dominante in America.

L'impostazione degli studi di sociologia urbana in termini di "problemi sociali" "patologia sociale" "devianza" "disorganizzazione" e "disintegrazione" così caratteristica della scuola di Chicago ebbe quindi enormi conseguenze pratiche e politiche, fornendo le giustificazioni teoriche ad un importante settore dell'azione politica. Non si può dire tuttavia che tale azione abbia avuto completo successo; chè, anche, la criminalità urbana negli Stati Uniti, stimolata anche dalle tensioni razziali (ormai polarizzate tra negri

e bianchi, in contrasto con la molteplicità dei poli di tensioni etniche di cinquant'anni fa) è in continuo aumento.

Ciò si spiega in primo luogo con l'insufficiente energia dell'intervento pubblico nei settori dell'edilizia, che spesso si è addirittura risolto in nuovo incremento della speculazione privata; spesso poi alla distruzione dei quartieri degradati non ha corrisposto la fornitura di abitazioni agli sfrattati. In secondo luogo tuttavia non si devono dimenticare le carenze della teoria ecologica, che mentre ha giustamente isolato ed evidenziato l'influenza del fattore ambientale, fisico, ha trascurato l'influenza di altri fattori, di tipo culturale. Il comportamento deviante, come ogni altro comportamento, non è il risultato automatico dell'interazione tra ~~istinti~~ la forza psico-sociale di base (istinto di conservazione e di accrescimento, desiderio di ricchezza e potenza, interesse materiale, ecc.) e il luogo; ma è condizionato dalla cultura, cioè da un complesso infinitamentex variabile di norme interiorizzate, di valori, di desideri, di usanze e costumi, di idee, di modi di pensare e di vedere il mondo, di definire la situazione, di organizzare i rapporti sociali, familiari, religiosi, politici, economici, ecc.; e la cultura ha una esistenza autonoma, che non si può distruggere improvvisamente semplicemente distruggendo il suo ambiente fisico. Così non è detto che la subcultura criminale si possa distruggere eliminando gli ambienti degradati in cui si è formata. Si osserva di fatto che una volta che si sia creata una sottocomunità criminale, essa può persistere anche trasferendosi in ambienti lussuosi e architettonicamente perfetti. Caso tipico si può considerare la moderna mafia, statunitense



stato di anomia, di mancanza di regole, di carenza di quadri di riferimento, per cui l'individuo si sente inutile, la vita gli appare priva di ogni significato e non più tollerabile; da cui il suicidio. Un altro concetto fondamentale per il tema della devianza è quello di controllo sociale: con il quale si intende l'insieme dei meccanismi, delle istituzioni e degli attori che applicano il sistema normativo. L'allentarsi dei meccanismi ~~di controllo~~ e da dispersione dei gruppi di controllo primario è un fenomeno caratteristico dell'inurbamento: la famiglia, la chiesa, la comunità di vicinato, cessano in città di avere l'importanza fondamentale che avevano nel villaggio, e vengono più o meno malamente sostituiti da meccanismi di controllo secondario, quale l'anagrafe, la polizia, ecc. In tale situazione l'inurbato può attraversare fasi di grave anomia.

Un terzo concetto fondamentale è quello dell'aggressività: sembra assodato che l'uomo ha in se una carica di aggressività, cioè di desiderio di offendere, colpire, distruggere, dare la morte. Il modo con cui questo istinto si manifesta dipende ~~dall'ambiente~~ da molti fattori, (educazione, socializzazione, capacità di repressione, ambiente sociale e culturale, ecc.). Secondo gli studi di Henry e ~~Shard~~ Short, in situazioni in cui è forte il controllo "orizzontale" (primario) l'aggressività viene di solito estroversita (~~per~~ etero- aggressività), mentre se è ~~forte~~ il controllo ~~secondario~~ primario è indebolito si ha autoaggressività. Ciò significa che nel primo caso prevalgono gli omicidi, nel secondo i suicidi; e significa anche che in campagna ~~si verificano~~ gli omicidi prevalgono sui

suicidi, i quali raggiungono invece le punte massime nei quartieri degradati dei centri urbani.

La devianza può essere non solo distruttiva (aggressiva) , ma anche ricostruttiva. Combinando questa distinzione con quella tra controllo primario e secondario si ha questo schema:

	controllo sociale prevalente	
devianza	primario	secondario
distruttiva	eteroaggressione	autoaggressione
ricostruttiva	altruismo	ideazione

Secondo il Demarchi , "

"la comunità rurale previene l'autoaggressione attraverso la frequenza dei contatti, ma impedisce l'ideazione in nome della consuetudine che irride ogni novità; d'altra parte essa esalta lo spirito di corpo fino a giustificare la violenza verso l'esterno e a coprire l'aggressore; approfitta inoltre dell'atteggiamento altruistico eccezionale per cementare i vincoli interni. "a società urbana , al contrario, governata dal calcolo razionale, favorisce l'ideazione da cui ricava vantaggi e rimane indifferente di fronte alle tendenze autolesive dell'individuo"

Non sempre quindi la devianza è distruttiva ed aggressiva; non sempre è un crimine, un male. Se nessuno deviasse mai dalle norme ufficiali si avrebbe una società statica, immobile, oppressiva; la devianza è <sup>anche</sup> veicolo di novità, di progresso e di ~~innovazione~~ miglioramento della società.

Un approfondimento di fondamentale importanza sul tema della devianza è stato compiuto da Robert K. Merton, mediante la distinzione tra mete culturali e mezzi istituzionalizzati. I primi sono i va-

mai per alcuni le sommosse dei negri nei ghetti urbani d'america siano da considerarsi manifestazioni di pura criminalità distruttiva, mentre per altri, che non condividono i valori dell'america bianca, siano azioni rivoluzionarie innovative e liberatrici; si comprende meglio come l'atto di saccheggiare i negozi e bruciare le case ~~xxxxxxx~~ possa essere considerato atto di delinquenza comune o di lotta politica a seconda che si attribuisca ai negri la continuità dell'accettazione ai valori predominanti nella cultura americana o che se ne ~~xxxxxxx~~ veda il rifiuto.

Evidentemente considerazioni del tutto simili si potrebbero fare a proposito delle recenti manifestazioni dell'autunno caldo. Gli strumenti teorici forniti dagli studi sociologici sulla devianza costituiscono un utile ed indispensabile faro per illuminare ~~xxxxx~~ molti aspetti della realtà sociale contemporanea.

BIBLIOGRAFIA FONDAMENTALE

Guido Martinotti (a cura di) Città e analisi sociologica, i classici della sociologia urbana, Marsilio, Padova, 1968

John Madge, Lo sviluppo dei metodi di ricerca empirica in sociologia, (pp. 124-172), Il Mulino, Bologna, 1966

Robert K. Merton, Teoria e struttura sociale, (pp. 209-313), Il Mulino, Bologna, 1966

Robert E. Park, Ernest W. Burgess, Roderick D. McKenzie, La Città, Comunità, Milano, 1967

Philip M. Hauser, (a cura di) Manuale di ricerca sociale nelle aree urbane, Etas-Kompas, Milano, 1967 (pp. 234-253)

Franco Demerchi, Società e Spazio, temi di sociologia urbano-rurale,

Trento 1969, pp. 629-669.

Amministrazione Provinciale di Milano , Suicidio e tentato suicidio  
in Italia, Milano 1967  
in

ADRIANA BARBINA